

**Il confronto****Calenda-Madia  
e la circolare  
sulle lobby  
(che non c'è)**

**M**arianna Madia, ministra della Pa, presenta «l'agenda trasparente degli incontri con i portatori di interesse», le lobby. Sono 60 le associazioni lobbistiche dell'«Open Government Forum» che affollano una grande sala di Palazzo Vidoni, nel cuore della Capitale. Accanto a Madia siede il ministro dello Sviluppo Economico (Mise), Carlo Calenda, che, appena nominato, nel settembre 2016, adottò per primo, in nome della trasparenza, il registro on line delle lobby: da allora sono stati registrati 764 soggetti, da Confindustria alle associazioni dei consumatori. Si tratta di tutti quelli che hanno avuto incontri con i vertici del ministero dello Sviluppo. Calenda sottolinea gli obiettivi dell'iniziativa: «Non è vero che tutti pensano all'interesse generale: gli stakeholders hanno il diritto di essere ascoltati dalla Pa, ma quando lo fanno devono essere mappati». E aggiunge, rivolto a Madia: «Fai una bella circolare per estendere a tutti i ministeri il registro...». La ministra sorride: «Il mio auspicio è estendere il registro a tutti i ministeri». Calenda insiste con garbo: «Marianna, non buttare la palla in tribuna: fai una circolare e tutti i ministeri saranno obbligati a registrare gli incontri con le lobby». Madia: «La logica della trasparenza è un dovere per chi amministra: auspico che tutti i ministeri aderiscano...». Calenda, con dolcezza: «Vabbé, l'auspicio va bene, ma se facessi una circolare...». Tra imbarazzo e pudore, il lotta e risposta finisce qui. La questione resta aperta.

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

